



*Tricolore  
associazione culturale*

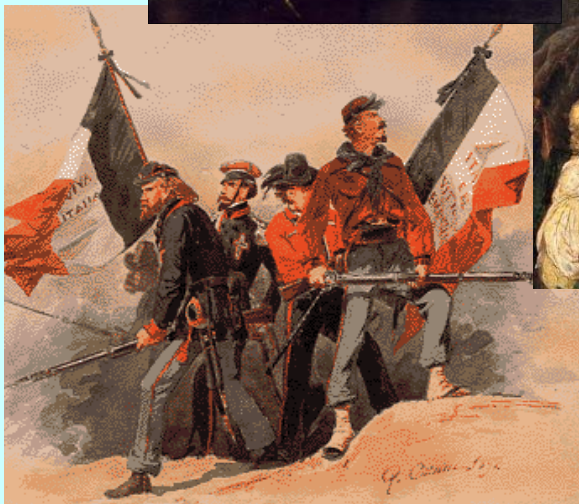
# QUADERNI

## SUL

# RISORGIMENTO



*Comitato  
1858 - 2011*



**Dicembre 2010**

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

## E' TEMPO DI RISCOPRIRE CHI SIAMO

Il destino del nostro tempo è quello di reinventarsi continuamente, di rinascere e adattarsi al cambiamento.

Non è qualcosa che accade solo agli essere umani ma anche alle città e alle regioni. Torino e il Piemonte da un secolo e mezzo smentiscono ogni previsione di declino, capaci come sono di perdere la guida di un regno e di uno Stato senza darsi per vinti, pronti ogni volta a riemergere diversi: capitale dell'auto, del cinema, del cibo, del vino, del libro e perfino della carità.

Questa volta però il gioco è ancora più affascinante: guardare avanti immergendosi nel passato, risvegliare la memoria, riportare la vita dove manca da anni, riscoprire chi siamo e quanta strada abbiamo fatto.

Festeggiare i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia sarà un viaggio di quelli che non ti capitano spesso nella vita, un'occasione da non sprecare – a Parigi come a Phila-

delphia nessuno si è dimenticato i bicentenni della Rivoluzione francese (1989) e di quella americana (1976) – e Torino e il Piemonte, non è un mistero, sono quelli che più ci hanno creduto.

Il viaggio nella memoria ci porterà a sederci sui banchi, coperti di velluto rosso, del primo Senato d'Italia – ricostruito a Palazzo Madama – a camminare sulle orme del Risorgimento, a scoprire come siamo diventati italiani e cosa saremo tra le volte immense delle Officine Grandi Riparazioni, dove i treni venivano appesi a testa in giù. Non solo stucchi ottocenteschi del centro di Torino, ma anche un secolo di motori nel nuovo Museo dell'Auto e gli spazi immensi della città industriale, oltre i quali, superata la periferia, si torna all'antico con la Reggia di Venaria ed i suoi giardini mozzafiato (rinati dopo otto anni di lavori).

Celebrare l'Unità d'Italia e gli italiani, in tempi in cui prevale il senso di smarrimento, è lo sforzo di trovare un filo che dia un senso alla nostra esistenza come popolo e come nazione.

Ognuno lo scoprirà in un luogo diverso: nell'arte, nelle idee, nel coraggio degli uomini e delle donne che ci hanno tenuto insieme, nella moda, nella capacità del fare (celebrata con il sapere dei mestieri) o perno nei nostri vizi comuni.

Per gli stranieri l'essere italiani è qualcosa di chiaro e facile da individuare, è qualcosa che si vede meglio da lontano che da vicino, è qualcosa che può valere una festa. Questa volta non vale proprio la pena essere cinici e disincantati, stare in disparte a guardare, è il tempo di farsi coinvolgere e di riscoprire chi siamo.

*Mario Calabresi*

*(La Stampa, 19 novembre 2010)*



## CAVOUR VOLEVA ROMA CAPITALE

*Il testo del più famoso discorso parlamentare sul tema*

Camillo Benso di Cavour, che la maggioranza degli storici non solo italiani, ma europei, hanno giudicato come uno dei più grandi uomini politici del XIX secolo, aveva nelle proprie mani la politica del Regno sabauda nel momento in cui esso si stava trasformando nel nuovo Regno d'Italia.

Cavour, la più grande mente politica italiana dell'epoca - d'accordo, in questo, con Mazzini, suo irriducibile antagonista - era fermamente convinto che Roma, e solamente Roma, avrebbe potuto essere la degna capitale, anzi la "naturale" capitale, del nascente Stato italiano; e questo prima ancora che il nodo del potere temporale del papa fosse stato sciolto.

Ecco come Cavour espose il suo punto di vista sulla questione di Roma capitale, nel corso del primo e più famoso dei tre discorsi per Roma capitale, tenuto alla camera il 25 marzo 1861 (gli altri due furono pronunciati rispettivamente alla Camera il 27 marzo e al Senato il 5 aprile), in mezzo agli applausi generali:

«L'onorevole deputato Audinot vel disse senza riserva: Roma debb'essere la capitale d'Italia. E lo diceva con ragione; non vi può essere soluzione della questione di Roma, se questa verità non è prima proclamata, accettata dall'opinione pubblica d'Italia e di Europa. (A SINISTRA: BENE!). Se si potesse concepire l'Italia costituita in unità in modo stabile senza che Roma fosse la sua capitale, io dichiaro schiettamente che reputerei difficile, forse impossibile la soluzione della questione romana. Perché noi abbiamo il diritto, anzi il dovere di chiedere, d'insistere perché Roma sia riunita all'Italia? Perché senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire. (APPROVAZIONE).

A prova di questa verità già vi addusse vari argomenti l'onorevole preopinante. Egli vi disse con molta ragione che questa verità, essendo sentita quasi istintivamente dall'universalità degli Italiani, essendo proclamata fiori d'Italia da tutti coloro che giudicano delle cose d'Italia con imparzialità ed amore, non ha d'uopo di dimostrazione, è affermata dal senso comune della nazione.

Tuttavia, o signori, si può dare di questa verità una dimostrazione assai semplice.

*L'Italia ha ancor molto da fare per costituirsi in modo definitivo, per isciogliere tutti i gravi problemi che la sua unificazione suscita, per abbattere tutti gli ostacoli che antiche istituzioni, tradizioni secolari oppongono a questa grande impresa; ora, o signori, perché quest'opera possa compiersi conviene che non vi siano cause di dissidi, di lotte. Ma finché la questione della capitale non sarà definita vi sarà sempre motivo di dispareri e di discordie fra le varie parti d'Italia. (BENISSIMO!).*

*E invero, o signori, è facile a concepirsi che persone di buona fede, persone illuminate ed anche dotate di molto ingegno, ora sostengano o per considerazioni storiche o per considerazioni artistiche, o per qualunque altra considerazione la preferenza a darsi a questa o quell'altra città come capitale d'Italia; io capisco che questa discussione sia per ora possibile; ma se l'Italia costituita avesse già stabilita in Roma la sua capitale, credete voi che tale discussione fosse ancora possibile? Certo che no; anche coloro che si oppongono al trasferimento della capitale a Roma, una volta che essa fosse colà stabilita non ardirebbero di proporre che venisse traslocata altrove. Quindi è egli solo proclamando Roma capitale d'Italia che noi possiamo porre un termine assoluto a questa causa di dissenso fra noi.*

*Io sono dolente perciò di vedere che uomini autorevoli, uomini d'ingegno, uomini che hanno reso alla causa italiana eminenti servizi, come lo scrittore a cui l'onorevole preopinante alludeva [ossia Massimo d'Azeglio], pongano in campo codesta questione e la dibattano, oserei dire, con argomenti di poca importanza.*



*La questione della capitale non si scioglie, o signori, per ragioni né di clima, né di topografia, neanche per ragioni strategiche; se queste ragioni avessero dovuto influire sulla scelta della capitale certamente Londra non sarebbe capitale della Gran Bretagna, e forse nemmeno Parigi lo sarebbe della Francia.*

*La scelta della capitale è determinata da grandi ragioni morali. È il sentimento dei popoli quello che decide le questioni ad essa relative.*

*Ora, o signori, in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali che devono determinate le condizioni della capitale di un grande Stato. Roma è la sola città d'Italia che n'abbia memorie esclusivamente municipali; tutta la storia di Roma dal tempo dei Cesari al giorno d'oggi è la storia di una città la cui importanza si estende infinitamente al di là de suo territorio; di una città, cioè, desti-*



(Continua da pagina 3)

nata ad essere la capitale di un grande Stato. (SEGNI DI APPROVAZIONE SU VARI BANCHI). Convinto, profondamente convinto di questa verità, io mi credo in obbligo di proclamarlo nel modo più solenne davanti a voi, davanti alla nazione, e mi tengo in obbligo di fare in questa circostanza appello al patriottismo di tutti i cittadini d'Italia e dei rappresentanti delle più illustri sue città, onde cessi ogni discussione in proposito, affinché noi possiamo dichiarare all'Europa, affinché chi ha l'onore di rappresentare questo paese a fronte delle estere potenze possa dire: la necessità di aver Roma per capitale è riconosciuta e proclamata dall'intera nazione. (APPLAUSI). Io credo di avere qualche titolo a poter fare quest'appello a coloro che per ragioni che io rispetto, dissentissero da me su questo punto; giacché, o signori, non volendo fare innanzi a voi sfoggio di spartani sentimenti, io dico schiettamente: sarà per me un gran dolore il dover dichiarare alla mia città natia che essa deve rinunciare assolutamente, definitivamente ad ogni speranza di conservare nel suo seno la sede del governo. (APPROVAZIONE). Sì, o signori, per quanto personalmente mi concerne gli è con dolore che io vado a Roma.

Avendo io indole poco artistica (SI RIDE), sono persuaso che in mezzo ai più splendidi monumenti di Roma antica e di Roma moderna io rimpiangerò le severe e poco poetiche vie della mia terra natale. Ma egli è con fiducia, o signori, che io affermo queste verità. Conoscendo l'indole dei miei concittadini; sapendo per prova come essi furono sempre disposti a fare i maggiori sacrifici per la sacra causa d'Italia (VIVA APPROVAZIONE); sapendo come essi fossero rassegnati a vedere la loro città invasa dal nemico e

pronti a fare energica difesa, conoscendo, dico, questi sentimenti, io non dubito ch'essi non mi disdiranno quando, a loro nome, come loro deputato, io proclami che Torino è pronta a sottomettersi a questo gran sacrificio nell'interesse dell'Italia (APPLAUSI DALLE GALLERIE).» (cfr: Camillo Benso di Cavour, «Discorsi parlamentari», a cura di Delio Cantimori, Torino, Einaudi, 1942).

(da: [www.ariannaeditrice.it](http://www.ariannaeditrice.it))

## LA LINGUA ITALIANA: “TRATTO FONDAMENTALE INCONTESTABILE E IMPERITURO DELLA NOSTRA IDENTITÀ E STORIA NAZIONALE”

E' prevista un'iniziativa sulla lingua italiana nel quadro delle celebrazioni del 2011 ha affermato il Capo dello Stato perché "c'è un tratto fondamentale incontestabile e imperituro della nostra identità e storia nazionale".

Richiamando l'intervento del Presidente onorario dell'Accademia della Crusca, Francesco Sabatini, Giorgio Napolitano ha sottolineato che "la scrittura, e soprattutto il contenuto della scrittura - che si esprime in questa meravigliosa nostra lingua - dimostra la fortuna e il prestigio della lingua italiana nel mondo, cosa che trascuriamo abbondantemente e che non valorizziamo abbastanza".

Per il Capo dello Stato tra gli obiettivi essenziali della nuova gestione della Biblioteca "c'è quello di valorizzare e di rendere fruibile il patrimonio librario già accumulato nel corso del tempo, a partire addirittura dai fondi antichi, anche dal lascito dei regnanti Savoia e in modo particolare dando attenzione al ruolo svolto dalla Regina Margherita, e il patrimonio accumulato dai miei predecessori nel periodo della loro presidenza".

## L'AMICIZIA DEL RE

*Re Vittorio Emanuele II stimava Don Bosco come un Santo*

Re Vittorio Emanuele II, che passò alla storia con il nome di Padre della Patria con le virtù e i difetti che tutti gli riconoscono, era in fondo un galantuomo e, a modo suo, anche un credente.

Dopo le famose lettere dei « funerali a corte » che tanto l'avevano scombuscolato, cercò più volte d'incontrare don Bosco, senza mai riuscirci.

- Cuntacc! - disse un giorno al Conte d'Angrogna suo aiutante di campo, - voglio proprio vedere questo prete in faccia. Ed ecco che, un bel mattino, cavalcando col suo generale, venne a Valdocco e chiese di parlare con don Bosco. Per caso, pochi minuti prima, questi aveva detto al

chiamarlo impostore, fanatico, ribelle, nemico del Re. Don Bosco cercò di interrompere quel torrente d'ingiurie, ma il generale che smaniava sempre più, a un certo punto, disse: - Senta, qui non ci vogliono parole, ma fatti! Lei deve dare soddisfazione degli insulti che ebbe l'ardire di indirizzate al Re.

- In che modo?

- In nome di Sua Maestà, segga, e scriva ciò che io le detterò.

- Eccomi pronto.

Il generale incominciò a dettare una formula di ritrattazione, che era la negazione della verità.

Don Bosco depose la penna dicendo: - Non è possibile! Io non scrivo simili ritrattazioni.

- Eppure, deve scriverla a qualunque costo!

- Ed io non la scrivo!

Il generale, furibondo, si toccò la sciabola, come per sfidarlo a duello, ma don Bosco, con l'abituale dolcezza, lo disarmò e soggiunse: - Signor Conte, se avessi saputo che desiderava aggiustare quest'affare, io stesso mi sarei recato a casa sua, e le avrei risparmiato l'incomodo di questa gita.

Il generale, mezzo sbalordito da quella proposta, si sentì calmo e cambiato. Preso un tono più dolce, soggiunse: - Dunque, lei verrebbe a casa mia? - Sicuro!

- E ne avrebbe il coraggio?

- Certo!

- E se la prendessi in parola? - Faccia pure.



Re Vittorio Emanuele II

portinaio:

- Questa mattina ho molto da fare. Se venisse anche il Re, gli dirai che non posso riceverlo.

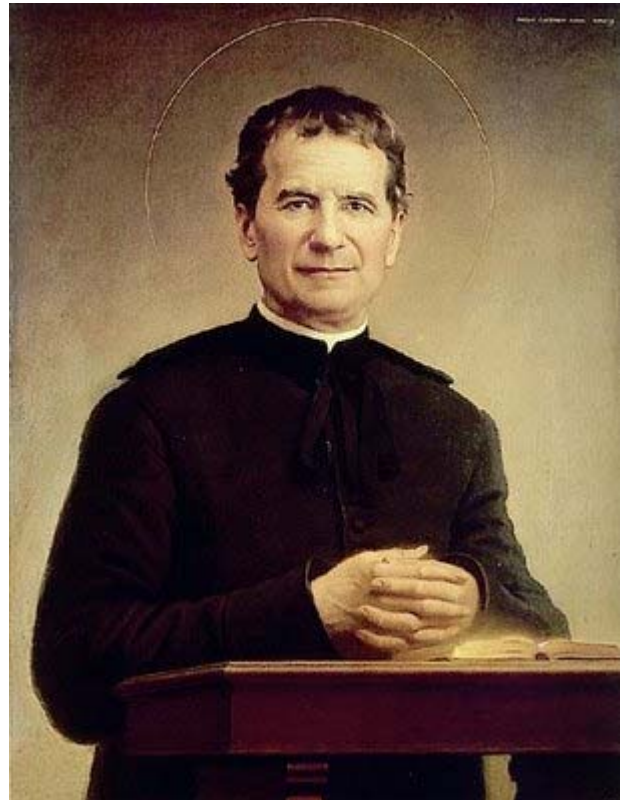
Il portinaio fu fedele alla consegna, e Vittorio Emanuele si allontanò aggrondato. L'aiutante, il giorno seguente si recò dal Santo e, con fare risentito, l'interrogò: - È lei don Bosco?

- Sì, sono io.

- E lei ha osato scrivere certe lettere al Re, cercando d'imporgli il modo di governare?!

- Io ho scritto, ma non ho inteso imporre la mia volontà a nessuno.

Allora il generale cominciò ad inveire, a

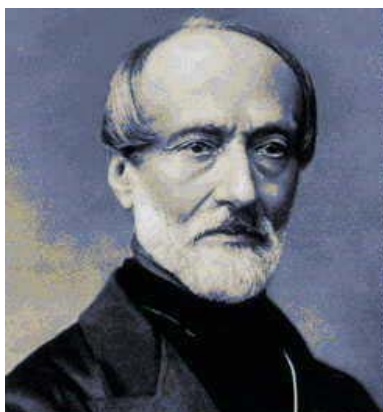


San Giovanni Bosco

Il giorno dopo, all'ora fissata, don Bosco fu veramente in casa del conte d'Angrogna. Là si combinò una lettera di convenienza al Re; e da quel giorno d'Angrogna divenne amico sincero di don Bosco e suo benefattore.

In seguito, anche Vittorio Emanuele concepì una stima grande per don Bosco, cercando d'incontrarlo a Torino ed a Firenze. Disse di lui un giorno all'Arcivescovo di Genova: - Monsignore, sa? il nostro don Bosco è veramente un santo!

<http://fiorettididonbosco.myblog.it/archive/2010/11/24/l-amicizia-del-re.html>



## ANCHE MAZZINI FU PER CASA SAVOIA

*“Non si tratta di repubblica o di monarchia, ma di unità nazionale; se l'Italia vuole essere monarchia sotto Casa Savoia, sia pure; ciò che vogliamo è che l'Italia si faccia”.*

(Giuseppe Mazzini agli amici di Sicilia, 2 marzo 1860)

**"TORINO CAPITALE RITROVATA"** - Intervista a Fiorenzo Alfieri\**Emanuela Minucci*

Assessore Alfieri, perché si sono scelte le Ogr per ambientare alcune delle iniziative più importanti di Esperienza Italia? «Perché sono grandi, vuote, suggestive e ricordano la Torino industriale. Inoltre sono comodamente raggiungibili essendo vicine alla nuova stazione di Porta Susa e alla metropolitana».

**Che cosa scopriranno, nel loro cuore, i visitatori?**

«Innanzitutto va ricordato che la manifestazione da noi progettata si chiama «Esperienza Italia» perché vogliamo che chi la frequenterà possa non solo vedere, ma anche toccare con mano momenti significativi di che cosa l'Italia ha da dire al mondo. Nelle Ogr poi si vivrà innanzitutto l'avventura della lenta e non facile costruzione dell'identità italiana. «Abbiamo fatto l'Italia, adesso facciamo gli Italiani». Ci parli della mostra «Fare gli italiani», appunto. «Questa sezione si troverà in uno dei due corpi dell'edifi- cio e si estenderà su una superficie di circa 10 mila metri quadri



dedicata proprio a questo tema. Qui, i visitatori compieranno un viaggio suggestivo tra le vicende che hanno contribuito maggiormente a creare in un territorio ben definito geograficamente (in alto le montagne più alte d'Europa, tutto intorno al resto il mare) uno stato-nazione».

**C'ERA UNA VOLTA... IL RISORGIMENTO***La storia in versi raccontata ai bambini*

Formato 24,5 x 22,5 - cartonato a colori  
62 pagg. - ISBN 978-88-7402-637-1

45 filastrocche e tante pillole di storia per conoscere vicende e personaggi (tra i quali Cavour, D'Azeglio, De Amicis, don Bosco, Mazzini, Pellico, Verdi, Vittorio Emanuele II...) di un momento fondamentale per l'Italia. Un modo divertente per incuriosire i bambini e invitare gli adulti – genitori e insegnanti – a raccontare la storia!

*Stai attento. . .**sai com'era l'Italia prima del Risorgimento?**Sembrava il vestito di Arlecchino,  
tutte toppe, cucite di fino.**Toppe di qua e toppe di là,  
poco pane, nessuna libertà!**Alzava la voce lo straniero  
usando le bugie a disonore del vero.**Per fortuna che c'erano pensatori,  
musicisti, poeti, gran scrittori,  
che volevano l'Italia indipendente,  
libera dallo straniero, intelligente.**Quanti eroi hanno dato la vita!  
La storia dice: «A che è servita?».**A rifare l'Italia tutta intera  
come un vestito nuovo a primavera.*

**Agata Reitano Barbagallo**, sposata e mamma di Salvo e Mariangela, vive a Treca- stagni (Ct), sulle pendici dell'Etna. Laureata in Filosofia e docente di materie letterarie, ha scritto altri libri indirizzati ai più piccoli: *È sempre Natale; I colori della favola; Filastroccopoli*. Per Effatà Editrice ha pubblicato *I grandi dell'umanità li conosci già?* e *In compagnia degli angeli. Facciamo amicizia con i santi bambini*.

**E nell'altro corpo che cosa si scoprirà?**

«Qui ci saranno altre tre avventure da vivere. Quella relativa al futuro: come saremo nei prossimi anni, presentata nella mostra Stazione Futuro Poi una inerente a quelle famose “mani che pensano”, che tutti dicono essere tipiche degli italiani. Avremo anche i nostri difetti, ma la nostra manualità è la più abile a produrre qualità; anche oggi. Lo racconterò nella mostra Il futuro nelle mani. La terza avventura è quella gastronomica: come si mangia in Italia non si mangia in nessun altro posto del mondo. In questo secondo corpo ci saranno anche grandi spazi a uso delle scuole e luoghi per l'incontro, la discussione, il cinema, il teatro».

**Insomma si tratterà di un grande evento, imperdibile, come imperdibile è il fascino di questa location?**

«Sì, le Ogr, che già sono affascinanti da visitare oggi, completamente vuote, saranno il vero cuore pulsante dell'evento. Un evento degno di una Torino di nuovo capitale».

\*assessore alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia del Comune di Torino

*(La Stampa, 19-11-2010)*

## NAPOLI E TORINO INSIEME PER I 150 ANNI DEL REGNO D'ITALIA

Nel 2011 Napoli festeggerà con Torino l'unità d'Italia, con un mese di eventi in piazza Castello e proponendo l'anteprima del Forum Universale delle Culture del 2013, secondo il protocollo d'intesa tra il Comitato Italia 150 e il Forum Universale delle Culture, l'evento internazionale promosso dall'Unesco che avrà luogo a Napoli nel 2013.

L'obiettivo è dar vita a una sinergia tra i due grandi eventi, creando occasioni di promozione reciproca e congiunta sia a livello nazionale che internazionale.

Nel 2011, Napoli sarà ospite a Torino dando vita al *Festival delle Culture*: un mese di iniziative davanti al Palazzo Reale, cuore pulsante della città sabauda. Le attività proposte saranno un'anteprima del *Forum Universale delle culture* del 2013 e costituiranno parte integrante del programma di *Esperienza Italia*, i festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia che si terranno a Torino nel 2011 e che metteranno al centro l'Italia e le sue eccellenze, per le quali Torino si offrirà come palcoscenico e sede dei festeggiamenti.

Nel 2011 Napoli vuole offrire il meglio del proprio patrimonio

culturale: tra le iniziative la rassegna teatrale dedicata ad Eduardo De Filippo, una mostra sul ruolo di Napoli nella storia italiana, la presentazione del progetto di riqualificazione della città in vista del prestigioso appuntamento del 2013, concerti ed eventi dedicati alla musica napoletana, dal barocco al jazz contemporaneo, e un focus sull'enogastronomia napoletana.

La partnership tra Torino e Napoli rientra nel quadro del coinvolgimento delle principali città italiane per la realizzazione di alcune aree di spettacolo tematiche in piazze auliche di Torino; al



progetto hanno già aderito Venezia e Milano.

Torino e Napoli costituiranno da oggi un tavolo di lavoro comune per costituire un'unità valutativa congiunta sull'impatto economico e sociale che i due eventi avranno nei confronti dei due singoli territori e dello sviluppo nazionale, definire occasioni di promozione reciproca e congiunta e organizzare occasioni concrete di scambio, in particolare tra i ragazzi.

Nel 2011 infatti sono previsti viaggi studio di giovani napoletani a Torino mentre nel 2013 saranno i ragazzi torinesi a recarsi a Napoli.

### 150° UNITA' - D'ANDREA: PECULIARE L'AZIONE DEI PATRIOTI LUCANI



(Asca) - Potenza, 29 nov - Il presidente del Comitato regionale Giampaolo D'Andrea per i 150 anni dell'Unita' d'Italia ricostruisce gli eventi che portarono all'elezione del primo parlamento unitario.

Con il plebiscito di annessione del 21 ottobre 1860 "la spinta 'rivoluzionaria' della spedizione dei Mille trovò il suo sbocco istituzionale e fu riassorbita nella continuità statuale del Regno di Sardegna. Rispondendo al quesito referendario, la stragrande maggioranza degli elettori aveva confermato di volere "l'Italia una e indivisibile" con Vittorio Emanuele II re costituzionale e i suoi legittimi discendenti", ha dichiarato D'Andrea nel suo intervento alla manifestazione in corso al teatro Don Bosco di Potenza.

"La scelta di ricorrere al plebiscito - ha aggiunto - fu molto contrastata: i più vicini a Mazzini vi vedevano la rinuncia all'obiettivo finale della conquista di Roma, i collaboratori più stretti di Garibaldi un modo per sottrarre al Generale il risultato della sua azione. Cavour, che aveva sottoposto al Parlamento subalpino il provvedimento legislativo che prevedeva quella soluzione e quella modalità di svolgimento 'a suffragio universale diretto', del tutto inconsuete nella prassi di una monarchia costituzionale, pensò così da un lato di legalizzare la spedizione dei Mille e la conquista da parte dell'esercito sabauda dei territori dell'Umbria e delle Marche, sottratti allo Stato Pontificio, e dall'altro di evitare reazioni da parte della Francia di Napoleone III".

res/mcc/ss (Asca)

## LA STORIA D'ITALIA PER IMMAGINI

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia Scala sta approntando una serie di collezioni di immagini uniche nel loro genere attraverso i contenuti del proprio archivio e degli archivi dei suoi partners, tra i più prestigiosi di Europa.

Personaggi come Giuseppe Verdi, Arturo Toscanini, i Savoia ed eventi storici quali il Ventennio fascista, la II guerra mondiale, la guerra civile di Spagna, la campagna d'Etiopia e quella di Libia rivivono attraverso scatti fotografici a volte inediti, stampe antiche, documenti, poster, vecchi articoli di giornale.

La storia del nostro paese riemerge dal passato con tutta la forza e l'impatto dell'iconografia ufficiale ma soprattutto di quella "perduta" in grandi archivi fotografici di tutta Europa.

Il bombardamento aereo di Venezia nella



prima guerra Mondiale, le foto dei caduti italiani realizzate da anonimi fotografi austro-ungarici, i reportage prodotti a Teruel in Spagna durante l'offensiva franchista o le oltre 120 immagini scattate da Lorenzo D'Adda a Port Arthur nel 1904 durante la guerra russo-giapponese sono solo alcuni degli scoop storico-fotografici che l'Archivio Scala sta preparando in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Visionate una selezione di foto sul Risorgimento e sulla storia d'Italia recente sul sito [Scalarchives](http://Scalarchives.it).

Per maggiori informazioni:  
[www.scalarchives.it](http://www.scalarchives.it)

([www.iltitolo.it](http://www.iltitolo.it))

### 14 MAGGIO 1861: NASCE L'ESERCITO NAZIONALE ITALIANO

Il 4 maggio 1861 un provvedimento del Ministro della Guerra Manfredo Fanti decretava la fine dell'Armata Sarda e la nascita dell'Esercito Italiano.

*"Vista la legge in data 17 marzo 1861, colla quale S.M. ha assunto il titolo di Re d'Italia, il sottoscritto rende noto a tutte le Autorità, Corpi ed Uffici militari che d'ora in poi il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda."*

*Firmato  
Manfredo Fanti,  
Ministro della Guerra.*

Ma la storia del nostro Esercito ha radici molto più lontane. Ricordiamo ad esempio la data del 18 aprile 1659, quando il Duca di Savoia Carlo Emanuele II, volendo disporre di militari addestrati e pronti all'impiego, indisse un bando per il reclutamento di 1.200 uomini da inquadrare in un reggimento detto "delle Guardie". Questo evento segnò il passaggio dalle milizie di ventura alle unità permanenti, organismi propri dello Stato. Il reggimento "delle Guardie" fu, dunque, il primo reparto permanente d'Europa, precursore dell'attuale Esercito di professionisti.

### PASSIONE ITALIA

Una raccolta di fotografie senza precedenti, un grande mosaico per dipingere l'Italia a 150 anni dalla sua nascita e ritrarre i luoghi, le persone, i mestieri che hanno contribuito a renderla grande, ma anche un viaggio alla scoperta di un paese a cavallo tra tradizione e modernità: in questo consiste il concorso fotografico "Passione Italia" che invita professionisti e appassionati di fotografia ad imbracciare la loro attrezzatura e scatenare la propria creatività in vista dei grandi festeggiamenti del 17 marzo 2011.

Le immagini saranno pubblicate e condivise sul sito internet [www.passioneitalia.it](http://www.passioneitalia.it), creato appositamente per ospitare le fotografie di tutti i partecipanti al concorso.

La community online avrà infatti un ruolo di primaria importanza e verrà chiamata a esprimere un giudizio sugli scatti migliori con voti e commenti, contribuendo, al fianco di una giuria tecnica, a determinare i vincitori del concorso.

Supplemento a TRICOLORE - *Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli*

*Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG) - E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*